



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 49 anno 88
9 dicembre 2019

OGNUNO È PERFETTO

Rai 1

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Edoardo Leo

*una storia
che rimane dentro*

SANREMO
GIOVANI



I DIECI
FINALISTI

Rai 1

IL PAESE DEI MILLE PAESI

un viaggio in ITALIA raccontato da

OSVALDO
BEVILACQUA



Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV

VALENTINA SANTANDREA

VOLEVO
FARE LA
ROCKSTAR
...E POI HO SMESSO



IL ROMANZO
DELLA SERIE TV
DI Rai 2

Rai Libri

A NATALE PANDORO O PANETTONE?

Siete del partito del Pandoro o per quello del Panettone? Io mi schiero subito: per me non è Natale se non c'è un fragrante, morbido panettone. Simbolo milanese delle festività, ma dolce che negli ultimi anni ha conquistato un posto d'onore nella pasticceria italiana.

Tanto che regioni come Campania, Lazio, Puglia, Molise e Piemonte si stanno imponendo sempre più con le loro produzioni artigianali. Nell'edizione 2019 di "Una Mole di Panettoni", sono stati proprio i maestri artigiani di queste regioni a conquistare i risultati più lusinghieri nella presentazione dei loro panettoni d'eccellenza.

Per tutti la parola d'ordine è lunga lievitazione e ingredienti di primissima qualità.

Anche se io preferisco il panettone tradizionale, quello con la ricetta milanese per intenderci, le variazioni sul tema negli anni sono diventate tantissime. E i nostri maestri pasticceri hanno avuto la bravura di proporre una serie infinita di combinazioni che rendono questo dolce simbolo qualcosa di straordinario.

Pensate che in Puglia viene prodotto un panettone al passito di Caluso. Oppure dalla Campania arriva quello salato con alici di Cetara, noci di Sorrento, olive taggiasche e pomodorini essiccati.

E quello piemontese dove sono stati tolti tutti i canditi sostituiti da una meravigliosa crema di arance siciliane. Insomma, ognuno può ormai scegliere il panettone che desidera.

E per coloro che non possono acquistarlo, arriva il "panettone sospeso". Meravigliosa iniziativa benefica delle pasticcerie di Milano. Come per il famoso caffè napoletano, questo Natale avremo la possibilità di offrire un panettone a tutte le persone indigenti... Siamo a Natale cerchiamo di essere tutti più buoni. Per una volta almeno!

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 49
9 DICEMBRE 2019

VITA DA STRADA
3



SANREMO GIOVANI

I dieci finalisti dell'edizione 2019 di "Sanremo Giovani" si contendono un posto per salire sul palco dell'Ariston

8

EDOARDO LEO

È uno degli attori e registi più amati del cinema italiano e protagonista di "Ognuno è perfetto" dal 16 dicembre su Rai1

10

IO RICORDO PIAZZA FONTANA

In occasione del cinquantenario della strage nella banca di Milano, giovedì 12 dicembre in prima serata su Rai1, la docufiction con Giovanna Mezzogiorno

16

PEZZI UNICI

Anna Manuelli, tra i protagonisti di "Pezzi Unici" di Cinzia Th Torrini su Rai1, ci racconta Erica, il suo personaggio

20

Lapo è il ribelle della serie Tv di Rai1 "Pezzi Unici". A dargli anima è il toscano Leonardo Pazzagli

22



VINCENZO SALEMME

A Natale su Rai2 arriva "Salemme, il bello... della diretta!": tre appuntamenti dal vivo in prima serata

24

IL PARADISO DAILY

Enrica Pintore ne "Il Paradiso delle Signore" è Clelia Calligaris, una ex capocommessa

28

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

32

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

33



SPORT

La tregua di Natale

38

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

42

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

44

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

40

LO ZECCHINO D'ORO

Il brano scritto da Flavio Careddu, Irene Menna e Alessandro Visintainer e interpretato dalla piccola Rita Longordo di 8 anni, si è aggiudicato il primo posto della 62esima edizione dello storico festival della canzone per bambini

34

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

36

ALESSANDRO GRECO BEATRICE BOCCI

Un incontro e la vita insieme nel segno della fede e della rinascita. Alessandro Greco e Beatrice Bocci sono in libreria e negli store digitali con "Ho scelto Gesù - Un'infinita storia d'amore", scritto con Tiziana Lupi ed edito da Rai Libri

30

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 49 - anno 88
9 dicembre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

Avincola, Eugenio in Via di Gioia, Fadi, Fasma, Jefeo, Leo Gassmann, Marco Sentieri, Réclame, Shari e Thomas sono i dieci finalisti dell'edizione 2019 di "Sanremo Giovani". Il 19 dicembre, in diretta su Rai1, di nuovo in gara per salire sul palco dell'Ariston

Giovedì 19 dicembre saliranno sul palco del Teatro del Casinò di Sanremo per l'ultima grande sfida, che porterà a comporsi la squadra delle Nuove proposte della 70esima edizione del Festival. Sono i dieci finalisti di "Sanremo Giovani", selezionati nel corso dei quattro appuntamenti pomeridiani condotti su Rai1 da Marco Liorni. A passare il turno sono Avincola ("Un rider"), Eugenio in via di Gioia ("Tsunami"), Fadi ("Due noi"), Fasma ("Per sentirmi vivo"), Jefeo ("Un due tre stella"). E ancora Leo Gassmann ("Vai bene così"), Marco Sentieri ("Billy Blu"), Réclame ("Il viaggio di ritorno"), Shari ("Stella") e Thomas ("Ne 80"). A decretarne il successo la Giuria demoscopica e la Commissione musicale presieduta dal direttore artistico Amadeus e composta da Claudio Fasulo, Leonardo De Amicis, Massimo Martelli e Gian Marco Mazzi. I finalisti torneranno in gara, in diretta su Rai1, per conquistare 5 degli 8 posti disponibili per la sezione Nuove proposte. Dei restanti tre posti due saranno assegnati agli artisti provenienti da "Area Sanremo" mentre uno spetta di diritto alla vincitrice di "Sanremo Young", Tecla Insolia. La grande corsa verso il palcoscenico del Teatro Ariston della città dei fiori continua. ■



I 10 in corsa per **LE NUOVE PROPOSTE**

Photocredit: Maurizio Davanzo



OGNUNO È PERFETTO

Rai 1

È uno degli attori e registi più amati del cinema italiano. Edoardo Leo, protagonista di "Ognuno è perfetto" dal 16 dicembre su Rai1, al RadiocorriereTv: "È stata una delle avventure più incredibili della mia vita"

Sono un cantastorie

Cosa ha significato fare parte di "Ognuno è perfetto"?

Mancavo dalla fiction da quasi dieci anni perché non avevo trovato un progetto che mi entusiasmasse a tal punto da interrompere gli impegni al cinema. Quando mi è stato proposto "Ognuno è perfetto", a fare la differenza è stato l'incontro con Tinny Andretta (direttore di Rai Fiction). Nei suoi occhi, nelle sue parole, si percepivano chiaramente la voglia e l'emozione di fare Servizio Pubblico anche in un progetto di finzione. Ho accettato di mettermi in gioco prima ancora di leggere la sceneggiatura.

Nella serie si affronta il mondo della diversità in maniera serena. Rick, il protagonista, ha un sogno e fa di tutto per realizzarlo. Poco importa che questo ragazzo abbia la sindrome di Down...

Questa serie è davvero avanti, nei temi affrontati e nello stile. Si parla di ragazzi con la sindrome di Down in un modo completamente diverso. Sul set mi sono avvicinato a loro come faccio normalmente con gli altri colleghi attori. Sapevo che avevano delle particolarità e per questo mi sono documentato prima, ho parlato con i genitori, soprattutto con quelli di Gabriele che nella serie interpreta mio figlio. Ho capito subito che l'unico modo possibile di lavorare era camminare insieme spalla a spalla. È stata una delle avventure più incredibili della mia vita. Non so se al pubblico piacerà, a me come uomo ha già dato tanto. È stato un viaggio fisico che ci ha portato in Croazia fino ai confini dell'Albania, attraverso posti imperivi, difficili, ma soprattutto un viaggio umano.

Come è stato accolto dai suoi colleghi?

Gabriele mi chiama l'altro mio papà (ride). Questi ragazzi vogliono fare gli attori, alcuni già lavorano con compagnie amatoriali. Sono ben inseriti nella società e il nostro primo incontro è stato tra professionisti. Siamo noi che dobbiamo andare oltre i pregiudizi.

Quanto tempo avete trascorso insieme?

Siamo stati insieme quattro mesi, molti dei quali trascorsi fuori dall'Italia. Abbiamo condiviso momenti speciali, siamo diventati amici e spesso ci sentiamo, soprattutto con Gabriele, che è ormai una presenza importante nella mia vita.





Questa serie è un viaggio verso la libertà, cosa proverà lo spettatore?

Non so con quali occhi lo spettatore guarderà la serie, posso dire che da questa esperienza sono tornato arricchito umanamente. Stare a contatto con persone così piene di energia, di voglia di vivere e con una sensibilità straordinaria è qualcosa che rimane dentro. Spero che gli spettatori guardino "con gli occhi giusti" la fiction perché è una storia che aiuta ad avere meno paura della diversità.

Chi è Ivan, il suo personaggio?

È un imprenditore che decide di vendere la sua azienda per dedicarsi a tempo pieno al figlio affetto dalla sindrome di Down. È un uomo convinto che il ragazzo non sia autosufficiente e che necessiti di cure speciali, di una maggiore attenzione. Si ritrova però di fronte un giovane di ventiquattro anni che vuole andare a lavorare. "Ognuno è perfetto" è la storia di un viaggio d'amore di un padre e un figlio, durante il quale, alla fine, il genitore si rende conto che ha molto più da imparare che da insegnare, che tutte le sue paure, le sue ansie saranno spazzate via dalla forza umana di Rick.

Da attore e da essere umano, cosa pensa di aver dato alla

storia?

È stato un set faticoso, non si sapeva mai cosa sarebbe potuto accadere. Abbiamo girato in condizioni meteo e in luoghi difficili. Ho dato tutto quello che potevo, ci ho messo amore.

Cosa significa per lei raccontare una storia?

È il centro di tutto quello che faccio da quando ho iniziato questo mestiere. Sono una persona riservata e non amo parlare del mio privato, adoro però raccogliere in giro storie e raccontarle, proprio come i cantastorie di una volta. Il senso del mio lavoro è offrire all'altro una storia nella quale riconoscersi, proprio come quella di "Ognuno è perfetto".

Di lei si dice spesso che sia un attore irrequieto. Perché?

In realtà è una mia definizione. Tra le mie "qualità" ci sono l'irrequietezza e la curiosità. Ogni volta che ho avuto momenti professionali complicati ne sono uscito grazie alla mia voglia di non fermarmi mai. Al contrario, quando tutto ha cominciato a funzionare, ho iniziato a scrivere sceneggiature, mi sono messo dietro la macchina da presa e trovo anche il tempo per il teatro, nonostante tutta la fatica nell'incastare le tournées. Sono irrequieto nel senso che

non mi accontento mai, sposto sempre i confini di quello che voglio fare.

I suoi film, da regista o da attore, sono considerati "generazionali"?

Ho sempre voluto raccontare la mia generazione. Per chi fa commedia la sfida è fotografare il momento storico con i suoi problemi e le sue irrequietezze. Dieci anni fa in scena c'erano trentacinquenni per lo più single, oggi invece che anch'io sono diventato più grande, al centro ci sono padri, famiglie.

Ricorda la prima volta che ha pensato di volere fare l'attore?

Mi sono trovato a farlo per caso. Ho capito che poteva essere un mestiere da indagare dopo aver lavorato con Bernard Giraudeau nella fiction "La luna rubata", in onda su Rai1 nel 1994. Ricordo ancora il silenzio della gente quando parlava questo straordinario attore francese, la sua capacità di gestire le parole e anche di come tutte le donne gli morissero dietro (ride). Dopo questa prima esperienza mi sono messo a studiare, ho cercato di entrare in accademia e al centro sperimentale, ma mi hanno bocciato. L'avventura è comunque partita.

Perché è stato bocciato?

Non ero pronto ed è stata una fortuna. Questa frustrazione mi ha spinto a non mollare e anche oggi, tutte le volte che qualcuno prova a dire che non posso fare qualcosa, impegno tutte le mie energie per raggiungere l'obiettivo.

Che spettatore è Edoardo Leo?

Vado molto al cinema, guardo poca tv, mi piace scegliere. Ultimamente mi è piaciuta la storia di "Enrico Piaggio" interpretata dal mio amico Alessio Boni.

Dove la vedremo prossimamente?

Dal 19 dicembre al cinema con "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek che mi ha regalato un personaggio meraviglioso che emozionerà tutti. Il 27 e il 28 dicembre va in scena all'Auditorium Conciliazione di Roma il one man show "Ti racconto una storia", la versione natalizia del mio spettacolo. Prima c'era stato "Ti racconto una favola" dove mi cimentavo con tutti i personaggi di Pinocchio, ognuno con un accento diverso. In futuro spero di realizzare anche "Ti racconto un'Opera" e avvicinare sempre di più ragazzi e adulti al teatro e alle opere erroneamente percepite come ostili. ■



In occasione del cinquantenario della strage nella banca di Milano, giovedì 12 dicembre in prima serata su Rai1, la docufiction con Giovanna Mezzogiorno. Per non dimenticare e per far conoscere ai più giovani una pagina drammatica della storia del nostro Paese

Io ricordo **PIAZZA FONTANA**

È il 12 dicembre 1969 e a Milano si scrive la prima pagina di una storia di violenza e terrore, che ha fatto precipitare il nostro Paese negli oscuri anni '70. Una bomba esplose nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Piazza Fontana. L'Italia è sconvolta: sono 17 i morti e 88 i feriti. Per la prima volta, dopo la fine della guerra, vengono ammazzati degli innocenti, persone normali che si sono trovate nel posto sbagliato nel momento sbagliato. È l'atto inaugurale della strategia della tensione, attraverso la quale forze eversive, in occulta collaborazione con membri devianti dello Stato, cercano di destabilizzare il sistema democratico. Proprio quest'anno ricorre il cinquantenario di quella strage e per il servizio pubblico radiotelevisivo il dovere della memoria diventa un obbligo morale e un modo di far conoscere ai più giovani la recente storia del Paese. Giovedì 12 dicembre, in prima serata su Rai1, verrà infatti trasmessa la docufiction "Io ricordo - Piazza Fontana", la seconda delle tre (dopo "Storia di Nilde" e prima di "Giorgio Ambrosoli - Il prezzo del coraggio") finalizzate a raccontare storie vere, con una forte connotazione civile, storica e sociale. Il lavoro è una coproduzione tra Rai Fiction e Aurora Tv e, come ha spiegato la direttrice Tinni Andreatta, "mentre la fiction gioca sulla potenza dei personaggi, la docufiction intreccia l'intensità emotiva della ricostruzione narrativa ai materiali di repertorio e alle testimonianze". La storia è raccontata grazie a Francesca, figlia allora diciassettenne di Pietro Dendena, una delle vittime di quel tragico giorno. È la prima volta che la strage viene raccontata e vissuta dal punto di vista di chi ha sofferto la perdita di un congiunto e, purtroppo, non ha avuto una verità giudiziaria. Attraverso la sua testimonianza si rivivono trentacinque anni di storia italiana, si conoscono le vittime e gli indagati, si ripercorrono avvenimenti storici e giudiziari. Francesca, fin dai primi giorni che seguirono l'attentato, ha lottato per la verità e la giustizia. Ha seguito tutte le fasi dei processi, ha fondato e diretto l'Associazione dei Familiari delle Vittime di Piazza Fontana che è poi confluita nell'Associazione delle Vittime delle Stragi. Fondamentali strumenti questi ultimi per alimentare la memoria, che per Francesca serve a consolidare la democrazia: la memoria come conoscenza condivisa, patrimonio comune, coscienza civile di un popolo e perciò mezzo essenziale di unione. Con il suo racconto, che parte da quel drammatico 12 dicembre 1969, Francesca ci conduce, attraverso la



ricostruzione di attese, processi, viaggi, speranze, delusioni, appelli, in un lungo e tortuoso cammino verso una verità che, dopo 50 anni, ancora non esiste. Il 3 maggio 2005, infatti, la Corte di Cassazione ha emesso l'ultima e definitiva sentenza: non ci sono prove sufficienti a definire i colpevoli. Le parti civili, i famigliari delle vittime, devono corrispondere le spese processuali. È l'ultimo grande dolore per lei e per tutti coloro che hanno avuto dei congiunti uccisi nella strage. La memoria di Francesca è arricchita con immagini di repertorio e con le interviste e le testimonianze di chi ha vissuto quegli anni: Bruno Vespa, Giampiero Mughini, il prefetto Achille Serra (che per primo intervenne nella Banca dopo lo scoppio), il magistrato Guido Salvini (che ha istituito la ripresa del processo), l'avvocato Federico Sinicato (vicino ai famigliari delle vittime), lo storico Aldo Giannulli, Fortunato Zinni, impiegato della Banca sopravvissuto, l'esponente di Ordine Nuovo Martino Siciliano, legato a Freda e Ventura, e i famigliari delle vittime Carlo Arnoldi, Pietro Chiesa, Matteo e Paolo Dendena, Paolo Silva. "Francesca - spiega il regista Francesco Micciché, che firma anche la sceneggiatura con Franco Bernini e Giovanni Filippetto - è un esempio per le giovani generazioni per la sua fermezza nel chiedere giustizia e verità unita alla sua fiducia nelle istituzioni. Purtroppo, lei e gli altri familiari delle vittime, una giustizia non l'hanno avuta. Nonostante i numerosi processi e filoni di inchiesta, non si è arrivati all'individuazione di colpevoli, tantomeno di mandanti. Quando si parla di queste stragi - aggiunge - il pensiero va quasi sempre a come sono state fatte, a chi le ha volute, ai servizi segreti e ai politici non all'altezza, ma troppo poco si pensa alle vite spezzate di chi ha avuto un padre, un fratello, un marito, vittima di questi tragici eventi. Quello che abbiamo cercato di fare è stato avere rispetto e attenzione per coloro che hanno vissuto tragicamente e in prima persona uno dei momenti più bui della storia del nostro Paese". E in quest'ottica, non a caso, il titolo della docufiction "Io ricordo" prende spunto da una telegramma che la famiglia Dendena inviò al Presidente della Repubblica dopo i tanti "non ricordo" espressi dai politici italiani durante il processo di Catanzaro. Con un'interpretazione intensa e profondamente sentita, Giovanna Mezzogiorno interpreta il ruolo di Francesca e regala agli spettatori un contributo alla memoria storica del Paese che si intreccia in modo intimo con l'amore di una figlia per suo padre. ■

Erica è complicata MA LE VOGLIO BENE

Anna Manuelli, tra i protagonisti di "Pezzi Unici" di Cinzia Th Torrini su Rai1, parla del suo personaggio: "Mi ha affascinato sin dal primo istante, mi fa tanta tenerezza". E sul futuro professionale afferma: "Sogno il cinema d'autore"

"Pezzi Unici" ha conquistato il cuore dei telespettatori, soddisfatta?

Siamo tutti molto contenti, il pubblico ci sta seguendo con affetto, ci auguriamo di andare sempre meglio.

Cosa prova rivedendosi in Tv?

Vedersi sul piccolo schermo è alquanto strano, per lo meno per me (sorride). Per un attore è difficile autogiudicarsi, intuire se sei riuscito a dare agli spettatori ciò che era nelle tue intenzioni. Per capire come sia andata cerco sempre riscontro negli altri.

Che Erica ha voluto raccontare?

È un personaggio che mi ha affascinato sin dal primo istante, Erica è piena di contrasti, di situazioni irrisolte che nasconde dietro la maschera dell'arroganza, della durezza, talvolta della cattiveria. Crea una sorta di autodifesa perché in realtà teme di essere ferita dall'altro. Va all'attacco per tutelarsi, forse anche inconsciamente, a causa di una vita molto complicata e di sofferenza. Mi fa tanta tenerezza, le voglio bene.

Cosa vi unisce?

Io ed Erica siamo molto distanti e questo rende ancora più interessante l'interpretarla. A unirci è quello che è un po' un bisogno di tutti, la ricerca del bene, dell'amore.

Che messaggio vogliono dare, anche coralmemente, i "pezzi unici"?

Sono ragazzi complicati e diversi, ma comunque uniti, si sostengono a vicenda, nonostante i conflitti, le difficoltà. L'uno per l'altro sono una sorta di famiglia. La fragilità cela il bisogno di sentirsi accettati, di sentirsi amati.

Le è capitato nella vita di avere rapporti d'amicizia così forti?

Fortunatamente non di così grandi conflitti (sorride). Sono molto fortunata, ho buoni amici, possiamo contare l'uno sull'altro.

Come nasce la sua passione per la recitazione?

Ho iniziato a Firenze a 14 anni con il teatro, ma sin da bambina ero molto attratta dal cinema. Piano piano il teatro mi ha preso e ho lavorato con la compagnia di Maurizio Lombardi. Poi ho fatto il provino al Centro Sperimentale di Cinematografia e mi sono spostata a Roma. Il teatro ha una storia vecchia quanto l'uomo.

Cosa ha provato alla prima lettura del copione di "Pezzi Unici"?

Mi sono detta: cavalo, e ora come la faccio? È stata una bella sfida, ma ora sono molto contenta.

Cinzia Th Torrini le ha dato consigli?

Ci ha descritto la sua idea dei personaggi, pur lasciando ampio spazio alla nostra immaginazione, alla nostra fantasia.

Cosa ha provato a recitare a Firenze, nella sua Toscana?

Una grande gioia, capita raramente di potere recitare nel proprio dialetto. Per me, come per gli altri ragazzi toscani, è stata una liberazione. Ci siamo divertiti molto.

Cosa le dà felicità?

Sapere di avere fatto un buon lavoro, di avere dato emozioni, messaggi. Nel mio quotidiano mi appassionano invece le piccole cose, le persone che amo.

C'è un aggettivo che la descrive più di altri?

Riflessiva.

Su che cosa ama riflettere?

Mi piace leggere, pensare, filosofeggiare con me stessa.

Cosa pensa guardando al futuro?

Aspetto di vedere cosa succederà, sono curiosa e sempre fiduciosa.

Qual è il sogno di Anna?

Fare il cinema d'autore.

C'è un'attrice alla quale si ispira?

I miei due miti sono Anna Magnani e Meryl Streep, le più grandi. Sono donne capaci di trasportarti dentro una storia. ■

È il ribelle dannato della serie Tv di Rai1 "Pezzi Unici". A dargli anima è il toscano Leonardo Pazzagli che al RadiocorriereTv racconta: "Oggi ci sono molte più cose che mi uniscono al mio personaggio di quante ce ne fossero all'inizio delle riprese". L'attore rivela anche il sogno di portare in scena un personaggio storico: "Mi emozionano le storie di chi ha dato la vita per un ideale"

Come è stato l'incontro con Lapo?

Ho letto tutti e dodici gli episodi provando grande empatia e grande amore per il personaggio che avrei interpretato, per la sua storia. La prima cosa che ho fatto è stata dargli ragione, come cerco di fare sempre quando interpreto una nuova parte. Mi sono preparato anche fisicamente, con la boxe, mi è stato utile per dargli una postura diversa, una tensione e una percezione di potenza nelle mani, che prima non avevo. Lapo ha un'energia e una reattività che non sono le mie. Interpretarlo mi ha inoltre consentito di capire degli aspetti di me che conoscevo meno. Dal punto di vista della recitazione mi sono preparato con Alessandro Prete, l'acting coach con cui collaboro. Abbiamo fatto una settimana di full immersion per comprendere il personaggio.

Leonardo e Lapo: cosa vi unisce e cosa vi divide?

Oggi ci sono molte più cose che uniscono Leonardo a Lapo di quante ce ne fossero all'inizio delle riprese. All'inizio c'era maggiore distanza, io sono molto dialettico, cerco sempre di mediare, di intellettualizzare le cose, di valutare. Lapo è l'opposto, non ha alcun tipo di consapevolezza di ciò che sia la mediazione. Lui è colpito immediatamente da tutto e reagisce istintivamente ed emotivamente, spesso con violenza e rabbia. Quello che mi è rimasto nell'interpretare Lapo è una maggiore aderenza, soprattutto da un punto di vista di risposta a un conflitto. Oggi sono più consapevole del mio lato più istintivo, in questo senso mi ha arricchito molto.

Dove nasce la passione per la recitazione?

Non è stato un amore a prima vista. Alle scuole medie recitai per la prima volta in un cortometraggio e proseguii più per inerzia che per altro, perché i miei genitori volevano che facessi qualcosa di culturalmente valido. Mi iscrissi a un laboratorio teatrale amatoriale e andai avanti per tanti anni a recitare senza una reale passione. La svolta avvenne a 17 anni, quando avvertii, in un momento diffi-

cile, un grande vuoto attorno a me, vuoto che cominciai a colmare proprio con la recitazione. In quel periodo capii di avere dentro un fuoco che non si sarebbe più spento. Il teatro è stato la risposta naturale al bisogno di capire cosa fare della mia vita.

Come vive la popolarità?

È un elemento indissolubilmente legato al nostro lavoro, aiuta a costruire una carriera più proficua e lunga. Non ci penso, sarà quel che sarà.

Che cosa le dà emozione?

Tante cose, dai film ai libri, ma anche vedere i bambini che giocano con i genitori al parco. E poi sono un grande appassionato di storia, materia in cui sono laureato. Mi emozionano i personaggi storici che hanno dato la vita per un ideale. Ogni volta che vedo un documentario sui partigiani piango, forse per una forma inconscia di ringraziamento.

C'è un personaggio storico che le piacerebbe interpretare?

Da un punto di vista storico sono interessato ai totalitarismi, perfetti e imperfetti, al nazismo e al fascismo. Avrei grande interesse a interpretare un personaggio di quell'epoca, magari fascista, repubblicano, per cercare di capire meglio cosa sono stati quegli anni, che cosa hanno lasciato. I cattivi hanno un fascino particolare perché ti fanno entrare in una psicologia diversa.

Come si vede tra dieci anni?

Da un punto di vista umano vorrei essere ancora più in contatto con me stesso, con quello che provo, con quello che penso. La coerenza è un valore, e poi voglio cercare di conoscermi meglio. Per quanto concerne la carriera mi piacerebbe lavorare in Italia come in alcune produzioni internazionali. Vorrei recitare in inglese: è una lingua molto più diretta, incisiva, meno letteraria e meno retorica. Le stesse battute dette in italiano e in inglese hanno un peso diverso. ■

PEZZI UNICI

Rai 1

photocredit: Anna Camerlingo

Per Lapo
AMORE A PRIMA VISTA

A Natale su Rai2 arriva "Salemme, il bello... della diretta!": tre appuntamenti dal vivo in prima serata dall'Auditorium della Rai di Napoli in compagnia dell'arte di Vincenzo Salemme, attore e autore. Si parte mercoledì 11 dicembre con "Di mamma ce n'è una sola"

Rai 2

SIAMO TUTTI parti in commedia

photocredits: Giulia Parmigiani

Teatro in televisione, in diretta, in prima serata. Una sfida epica...

Epica? Non voglio esagerare, però è una sfida. Il teatro in televisione, è risaputo, ha qualche difficoltà, per questo noi proveremo a portare una novità quasi assoluta, ossia farlo in diretta. La diretta dovrebbe garantire al pubblico a casa quell'adrenalina tipica della serata teatrale, con gli attori dal vivo in carne ed ossa ai quali può succedere di tutto: una papera, un inciampo, una dimenticanza. Ci sono l'emozione dell'attore che sa di non potere sbagliare, quella del tecnico che sa di dovere mettere il rumore o la luce al momento giusto. Spero che al pubblico arrivi la forza dell'immediatezza, tipica degli show televisivi, dei reality.

Il fatto che le commedie vadano in onda da Napoli è un caso o una scelta?

Una scelta, perché qui c'è un bellissimo auditorium e c'è una Rai molto efficiente. Ho già avuto una bella esperienza in passato, nel 2006, quando feci un programma che si chiamava "Famiglia Salemme Show". E poi qui c'è il pubblico che mi conosce.

È regista e autore di tanti lavori teatrali, come ha scelto le tre commedie che vedremo in Tv?

Ho pensato di mettere in scena tre lavori che rappresentino un po' i miei ultimi trent'anni di palcoscenico. "Di mamma ce n'è una sola" la scrissi nel 1992, le altre negli anni successivi. Vorrei dare una panoramica sul mio modo di scrivere in trent'anni di teatro.

La commedia ha sempre avuto la capacità di strappare un sorriso, a volte amaro. Di quanta commedia abbiamo bisogno oggi?

La commedia fa parte dell'espressione dell'animo umano, è impossibile farne a meno. La vita stessa ci impone di essere parti in commedia. Nel lavoro che facciamo diventiamo operai, avvocati, idraulici, sono sempre ruoli che dobbiamo interpretare. L'attore ha la possibilità, paradossalmente, attraverso i tanti ruoli che gli vengono offerti, di vivere se stesso, la realtà assoluta. La commedia è inevitabile, più che necessaria.

Quali caratteristiche devono avere un buon commediante e un buon commediografo?

Devono essere coraggiosi, non devono badare alle idee cosiddette normali, ma essere fieri e orgogliosi di loro stessi. Senza mai volere essere qualcos'altro. In ogni professione servono coraggio, onestà e passione.

Il pubblico la apprezza per la sua "normalità". È così difficile, nell'ambiente dello spettacolo, rimanere con i piedi per terra?

Vedo tanti perdere la testa in tutti i mestieri, il mio è forse quello più incline a questa insidia perché, esposti al giudizio del pubblico, si tende a diventare vanitosi. Anche a me, quando ero più giovane, è capitato di pensare di essere importante. Poi dopo capisci che è una stupidaggine, non sei tu importante, ma il rapporto che si riesce a creare con il pubblico. Come te ce ne sono tantissimi, in tutti i campi. Il successo non è essere migliori degli altri, aiuta semplicemente a comunicare se stessi.

Che ricordi ha degli esordi con De Filippo?

Nitidissimi, sono passati 42 anni ma è come se fosse adesso. L'ho conosciuto nel 1977, andai a Cinecittà dove stava registrando una commedia, all'epoca si impiegava tanto tempo per farlo. Andai come comparsa, De Filippo mi fece dire qualche battuta, poi mi fece il provino, gli piacqui e rimasi nella sua compagnia. Ho un ricordo di grande emozione e di speranza. Erano i miei anni Sessanta, pur essendo già nei Settanta. In quel momento vivevo l'emozione che l'Italia aveva provato nel decennio precedente.

Com'era l'Italia degli anni Sessanta?

Era bellissima, e non perché ero bambino. Era bellissimo anche il sorriso delle persone. Ancora oggi sento il sapore e l'odore di quegli anni, non perché vorrei tornare indietro, ma per conservare quella luce che vedevo negli occhi dei miei genitori e dei miei zii.

Chi è Vincenzo Salemme tra le mura domestiche?

Sono molto solitario. Mi piace leggere, guardare la televisione, fare un po' di allenamento. Mi piace moltissimo cucinare, ma nel senso di fare da mangiare, non mi interessa fare cucina da chef.

Qual è il piatto che le riesce meglio?

Sono quelli classici: dal ragù, che deve cuocere tante ore, alla pasta al burro, anche in quel caso ci metto tanta attenzione, mi piace da morire. Mi piacciono la parmigiana, la carbonara, anche se è un po' più pesante. Faccio spessissimo lo spaghetti al pomodoro, il minestrone, i primi piatti mediterranei. E poi amo il pesce.

Tra pochi giorni sarà Natale, preferisce l'albero o il presepe?

L'albero è arrivato un po' in ritardo dalle nostre parti. A casa si faceva, ma si preparava soprattutto il presepe. I miei sono ricordi alla "Natale in casa Cupiello", parlo di quel tipo di presepe, con l'acqua che scorre. Ricordo che era un mio zio di Pola, marito della sorella di mia mamma, che nascondeva la mano e premeva la pompetta, quella del clistere, che faceva scendere l'acqua. Premeva e mi diceva: guarda l'acqua che scorre. Il presepe è il presepe, ma ho sempre amato anche l'albero. Mi piace tutto ciò che fa festa agli occhi.

Se dovesse identificarsi con una statua del presepe, in quali vesti si vedrebbe?

A me è sempre piaciuto tanto San Giuseppe. È un padre che accetta un figlio da una Madonna incinta e vergine, è un uomo che accoglie un bambino con grande amore. È anche un falegname, un artigiano, è la figura che preferisco.

Come trascorrerà le feste?

Al lavoro. Andiamo in onda l'11, il 18 e il 25 dicembre, negli altri giorni siamo occupati con le prove. Forse solo il 24 riuscirò a festeggiare con i miei fratelli nel mio paese, a Bacoli, per fare la vigilia di Natale in famiglia. ■

LE TRE COMMEDIE IN SCENA

11 dicembre – "Di mamma ce n'è una sola" quest'anno festeggia 20 anni: uno spettacolo sulle finzioni, sui paradossi, dove l'attore veste i panni femminili e dove si mescolano dialetti diversi, dal napoletano arcaico a quello dell'entroterra campano, dalla parlesia (linguaggio codice dei musicisti napoletani) a vocaboli di fantasia.

18 dicembre – "Sogni e bisogni" è stata rappresentata per la prima volta nel 1995 ed è una vera commedia dell'arte, una favola divertente perché parte da un presupposto surreale: il distacco di un... attributo dal corpo del proprio "padrone".

25 dicembre – "Una festa esagerata", datata 2016, racconta in chiave realistica e divertente il lato oscuro e grottesco dell'animo umano con l'obiettivo non solo di strappare risate, ma al tempo stesso di invitare le persone al dialogo e al rispetto reciproco. Una commedia che nel 2018 è diventata anche un film.





Il ritorno di Enrica Pintore (e di Clelia)

I fan de "Il Paradiso delle Signore" la volevano rivedere e pochi giorni fa sono stati accontentati. A un mese e mezzo dall'inizio della seconda stagione daily l'ex capocommessa riappare in video su Rai1. L'attrice si racconta al RadiocorriereTv e parla del suo personaggio: "È vincente, nonostante il suo vissuto. In lei si riconoscono le telespettatrici di ogni età"

“Il Paradiso delle Signore” conquista giorno dopo giorno di più l'affetto del pubblico, Enrica è soddisfatta?

Siamo il programma di punta del pomeriggio di Rai1 e siamo fieri di questo. "Il Paradiso" è una grandissima sfida, sia per la fascia oraria di messa in onda, sia perché fino a due anni fa sull'Ammiraglia Rai non c'era un daily. Abbiamo fidelizzato i telespettatori ricevendo anche un grande riscontro sui social, il nostro è un pubblico attivo e partecipe. Vedendoci ogni giorno in Tv il pubblico ci considera di famiglia (*sorride*). Ripetere il successo dello scorso anno è per noi una grande vittoria.

Un mese fa l'abbiamo vista nei panni di Paola Bechi Luserna nel Film Tv su Enrico Piaggio. Gli anni Cinquanta e Sessanta sembrano perfetti per lei

Il film su Enrico Piaggio parte da un'idea di rinascita, di voglia di ricominciare, di non dare tutto per perso, erano gli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Allora c'era la speranza. Un imprenditore che aveva un sogno ci provava perché sapeva di avere la possibilità di realizzarlo. Per quanto mi riguarda ho avuto la soddisfazione di portare sullo schermo un personaggio realmente esistito come Paola Bechi Luserna, la moglie di Piaggio. L'ho studiata con attenzione, è stato interessante capire quel particolare momento storico, la società dell'epoca.

Ne "Il Paradiso delle Signore" lei è Clelia Calligaris, una ex capocommessa

Negli anni Cinquanta e Sessanta quello della commessa era uno dei lavori principali tra le donne. Sono affezionatissima a Clelia Calligaris, come persona e come attrice. È un personaggio a tuttotondo nel quale si riconoscono le telespettatrici di ogni età. Clelia è vincente nonostante il suo vissuto, la violenza domestica da parte del marito, è un personaggio complesso in linea con il periodo in cui è ambientata la serie. Portarla sullo schermo è gratificante, ho interpretato finalmente una donna più grande di me, prima di allora mi erano sempre capitati solo ruoli da ragazzina.

Nella vita di tutti i giorni che rapporto ha con lo shopping?

Mi piace tantissimo fare acquisti, ma non impiego tanto tempo, sono abbastanza decisa, vado sempre nei soliti negozi. Nel tempo libero mi piace seguire la moda.

Chi è Enrica Pintore oltre la scena?

Una donna trasparente, estroversa, solare, a cui piace la complicità con le altre persone. Sono anche sportiva, amo il cinema, e soprattutto mi piace viaggiare.

L'ultimo viaggio fatto?

Il Giappone, che rimandavo da tre anni. Era il viaggio dei miei sogni e ora che ci sono stata non so scegliere la prossima meta.

Nel suo passato c'è anche la musica classica

Ho suonato il violino per diversi anni, ma ho smesso quando ho lasciato la Sardegna. È il mio grande rimpianto.

Che rapporto ha con la sua terra d'origine?

Ci torno spesso, anche solo per pochi giorni. Là vivono la mia famiglia, gli amici d'infanzia, sono legatissima ai luoghi nei quali ho vissuto fino ai 28 anni.

La Sardegna ha forgiato il suo carattere?

Ho dovuto smussare molti angoli. Noi sardi siamo chiusi, talvolta permalosi. Al tempo stesso la mia terra mi ha insegnato la tenacia, l'onestà, la coerenza.

Un sogno professionale e uno personale

Vorrei girare un film, o una serie, proprio in Sardegna. Mi piacerebbe anche lavorare con Paolo Virzì, regista che amo tantissimo. Sul fronte personale spero al più presto di avere un figlio, mi rendo conto che sto rimandando un po' troppo la cosa. ■

CON CRISTO e con te

Un incontro e la vita insieme nel segno della fede e della rinascita. Alessandro Greco e Beatrice Bocci sono in libreria e negli store digitali con "Ho scelto Gesù - Un'infinita storia d'amore", scritto con Tiziana Lupi ed edito da Rai Libri



"Ho scelto Gesù"

ALESSANDRO: È il racconto di due persone predestinate a trascorrere una fetta importante della loro vita insieme ed è al tempo stesso il racconto del nostro incontro con Dio, di un cammino che prosegue giorno dopo giorno.

BEATRICE: Queste pagine raccontano la nostra storia, il percorso di due persone che all'inizio vivono separate da molti chilometri, io a San Giovanni Valdarno e Alessandro a Taranto, e che a un certo punto si incontrano nell'amore e iniziano a camminare insieme. Nella nostra storia ci sono un prima di Cristo e un dopo Cristo.

Guardandoci negli occhi

BEATRICE: Quando guardo Alessandro vedo mio marito e vedo Gesù, perché so che il Signore dimora in ciascuno di noi. Vedo l'uomo che Lui ha scelto per la mia vita, per il cammino che farò su questa Terra, vedo la persona che insieme a me condivide questo amore grande e che accompagna la mia missione di annuncio del Vangelo nel mio quotidiano.

ALESSANDRO: Quando guardo Beatrice vedo me stesso. Siamo uniti nella stessa carne, in lei vedo mia moglie, la mia amica, mia sorella, l'amore della mia vita, la compagna della mia esistenza. È l'amore terreno, ma siccome nel nostro incontro c'è Dio, il nostro sentimento sa già di cielo, di paradiso.

Prima e dopo

BEATRICE: Prima di Cristo è un periodo fatto di gioia, d'amore, ma anche di tanto dolore. Io vengo da una separazione, che è un lutto a tutti gli effetti. Solo l'aiuto di Gesù è stato capace di consolarmi, di rimarginare una ferita molto profonda.

ALESSANDRO: Nel mio prima c'era un bambino che una volta cresciuto ha sentito la vocazione per l'arte, per lo spettacolo, in un percorso contrassegnato da una profonda solitudine, anche di derivazione familiare. Beatrice, il mio angioletto, e Gesù, hanno colmato definitivamente quel vuoto e quello che era un girovagare senza una meta precisa.

La parola incontro

ALESSANDRO: Incontro significa smettere di essere ripiegati su se stessi, aprirsi a una nuova realtà, a una nuova luce, a una nuova persona, una condizione che ti permette di vivere tutto e tutti come un grande arricchimento.

BEATRICE: A un certo punto della mia vita c'è l'incontro con Cristo. Poi l'annuncio, a casa, di questa presenza di Gesù. Porto Alessandro a vivere la preghiera con il gruppo

di frati "Discepoli di Maria di Nazareth" ad Ascoli Piceno e da lì la nostra vita prende un'altra piega, nel segno della pace, dell'amore, con la consapevolezza della presenza di Gesù che entra nella nostra famiglia. Inizia un cammino di liberazione, di conversione profonda e di tante persone che ci vengono incontro.

La libertà

BEATRICE: Scegliere Gesù significa cambiare modo di vivere le cose. Il Signore guarisce la nostra cecità, il nostro cuore, ci aiuta e ci abilita ad amare in modo profondo, pulito, rinnovato, ad accogliere tutto ciò che accade nella vita in un altro modo. L'incontro con Gesù è sinonimo di libertà e fornisce una speranza infinita.

ALESSANDRO: Penso che il Signore ci voglia liberi. Liberi di potere vivere da figli di Dio. Nelle dinamiche della vita ci sono anche sofferenze e difficoltà, ma un conto è attraversare queste fasi nella solitudine, altra cosa è vivere anche le esperienze più complesse contando su una compagnia, quella di Dio, che si prende cura di noi. Per accedere all'incontro con Dio dobbiamo compiere il gesto più semplice, più facile, ossia pronunciare la parola "sì". Un sì che ci coinvolga totalmente.



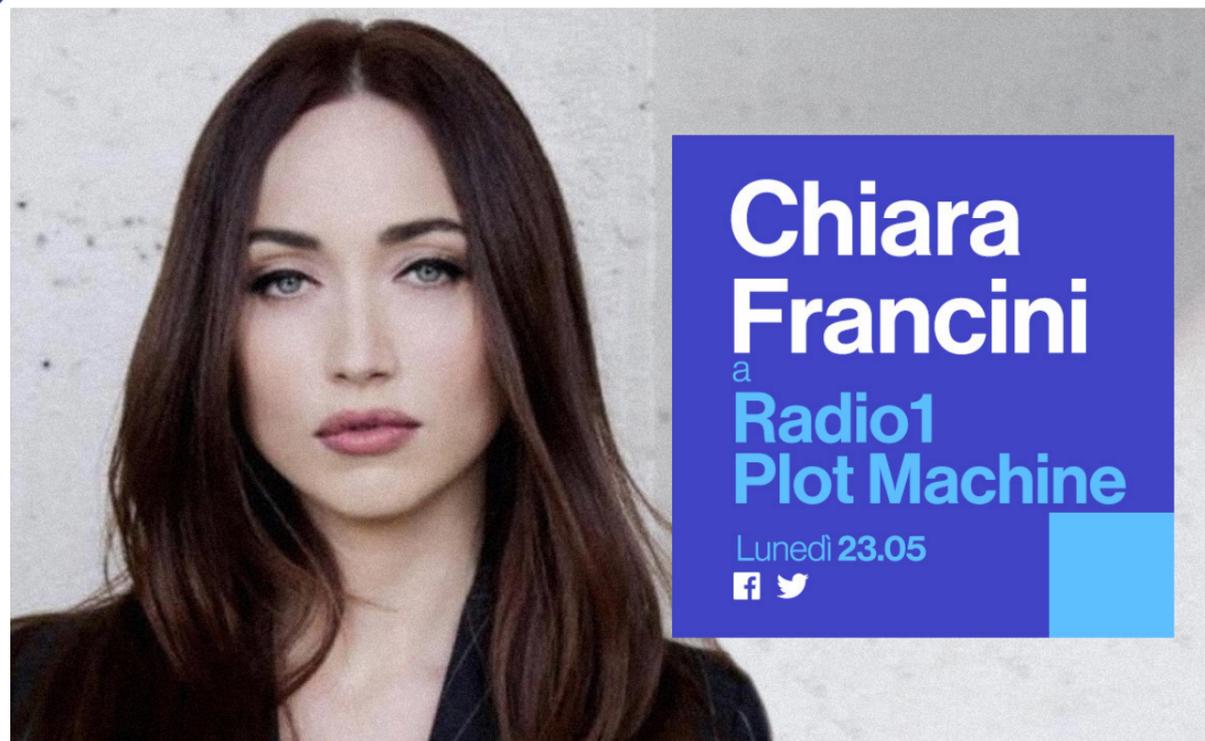
La bellezza

BEATRICE: La bellezza non dipende dall'aspetto esteriore. Ho scoperto la mia bellezza quando ho conosciuto Gesù, quando lui mi ha toccato il cuore. La bellezza si esprime attraverso i nostri talenti ed è legata alla libertà di vivere senza il condizionamento del giudizio degli altri. Si può essere bellissimi anche se non si rispecchiano i canoni che ci propone la società. Quando siamo fedeli ai nostri doni viviamo nella bellezza, nella gioia, nella libertà e questo ci dà occhi per vedere intorno a noi cose meravigliose, che altrimenti ci rimangono precluse.

La testimonianza

ALESSANDRO: Nel mondo dello spettacolo, come in tutti gli ambienti di lavoro, non è facile testimoniare, evangelizzare. Bisogna essere delicati e discreti e cogliere l'occasione quando questa si presenta. Se hai la possibilità puoi certamente annunciare all'altro la bellezza della vita vissuta con Dio. Se ciò non accade devi far sì che Dio arrivi attraverso il tuo modo di essere, di comportarti, di salutare, di lavorare, affinché tutto ciò che facciamo abbia il suo profumo e il suo sapore. ■





"Scese evitando di guardarla..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 9 dicembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce, Daniela Mecenate, l'attrice e scrittrice Chiara Francini.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. ■

RAI STORIA: PASSATO E PRESENTE

Lawrence d'Arabia, il principe del deserto (con il prof. F. Cardini)

"**N**on tutti gli uomini sognano allo stesso modo, coloro che sognano di notte nei ripostigli polverosi della loro mente, scoprono al risveglio la vanità di quelle immagini, ma quelli che sognano di giorno sono uomini pericolosi perché può darsi che recitano i loro sogni ad occhi aperti per attuarli. Fu ciò che io feci". In questa citazione tratta dal suo libro autobiografico "I sette pilastri della saggezza" è racchiusa la filosofia di vita di uno dei personaggi più leggendari del XX secolo, il colonnello Thomas Edward Lawrence, meglio conosciuto come Lawrence d'Arabia, il "re senza corona degli arabi", morto in seguito ad un incidente di moto nel maggio del 1935. Una figura ricordata dal professor Franco Cardini con Paolo Mieli a "Passato e Presente", il programma di Rai Cultura in onda domenica 15 dicembre alle 20.30 su Rai Storia. Durante gli anni della prima guerra mondiale Lawrence è stato il principale artefice della rivolta araba contro la dominazione ottomana a vantaggio degli inglesi. Il suo mito di agente segreto ed eroe romantico, nasce alla fine della guerra grazie a un giornalista americano: Lowell Thomas, che era rimasto affascinato dal colonnello dopo averlo incontrato a Gerusalemme negli anni della rivolta araba. ■



tura propone tutti i giorni dal 16 al 31 dicembre alle 19.00 su Rai Scuola e online su RaiPlay - racconta le esperienze di giovani Italiani all'estero per motivi di studio o di lavoro, alternate con le esperienze di giovani stranieri in Italia per gli stessi motivi. E, per sottolineare il carattere sovranazionale del progetto Erasmus, il programma è in lingua inglese con sottotitoli in Italiano. Sedici puntate caratterizzate da un tema - dai metodi di insegnamento ai pregiudizi da vincere, dall'ospitalità ai cibo e ai costi - raccontato dagli stessi giovani. "I racconti più significativi ed esemplari - dice l'ideatrice Daniela Delfini, che ha scritto i testi con Denis Mc Nee, per la regia di David Emmer - sono stati selezionati per ciascuna puntata tematica, in modo da offrire uno spaccato realistico e utile per gli spettatori su tutto ciò che c'è da sapere sul programma Erasmus".

Le puntate sono completate dalla storia di fantasia di Susy e Markus, che "sintetizza" le tante storie dei giovani europei alle prese con un periodo di studio o di tirocinio all'estero. Le vicende di Susy e Markus prendono spunto dai temi delle puntate, evidenziando problemi ed opportunità, momenti di crescita e difficoltà, relazioni e pregiudizi da superare. I due sono studenti di nazionalità diversa che si sono innamorati durante l'Erasmus e, finito il semestre di studio, devono separarsi per svolgere, sempre all'estero, il tirocinio in azienda previsto dal programma Erasmus Plus. Il loro amore è messo alla prova dalla lontananza. Quando i due si ritrovano il loro rapporto appare cambiato, serve un chiarimento. Susy e Markus si raccontano le reciproche esperienze vissute nel periodo di separazione. Il confronto fra loro servirà a superare gli stereotipi legati alla differente nazionalità e a scoprire valori comuni? Decideranno di rimanere insieme o si lasceranno? Ad interpretare le storie sono Valentina Carli, Sebastiano Pigazzi, Enrico Oetiker, Romina Colbasso, Anna Luisa Mazzotti, Alexia Murray, Francesco Petruzzelli, Michele Ragnò, Matteo Santorum, Alexia P. Turchi, Guido Cutruzzulà. ■

ERASMUS PLUS STORIES

Un progetto comune e quattro milioni di storie per allargare gli orizzonti dei giovani e farli sentire europei

Rai Cultura

Poco più di trent'anni di vita e 4 milioni di ragazzi, dei quali 400 mila italiani. Altri 40 mila pronti a partire quest'anno dal nostro Paese. E 22 mila arrivati in Italia dall'estero. Numeri, persone e storie del progetto Erasmus Plus - promosso dall'Unione Europea - che permette agli studenti di tutta Europa di trascorrere periodi di studio o di tirocinio all'estero. Un fenomeno che ha inciso profondamente sul futuro dei giovani europei, ha favorito l'occupazione con una maggior propensione alla mobilità, maggiori possibilità di avviare startup, maggiore consapevolezza del mercato del lavoro. Ma soprattutto l'Erasmus ha contribuito ad allargare gli orizzonti dei giovani e a maturare un senso di appartenenza europea. "Erasmus Plus Stories" - che Rai Cul-



ACCA canzone regina



"Acca", il brano scritto da Flavio Careddu, Irene Menna e Alessandro Visintainer e interpretato dalla piccola Rita Longordo di 8 anni, si è aggiudicato il primo posto della 62esima edizione dello storico festival della canzone per bambini

La grande arena di Casalecchio di Reno alle porte di Bologna ha ospitato la serata finale del 62° Zecchino d'Oro, che ha decretato la vittoria di "Acca", brano di Flavio Careddu, Irene Menna e Alessandro Visintainer cantato da Rita Longordo di 8 anni di Bussana di Sanremo, che parla in musica della lettera più silenziosa dell'alfabeto, quella meno scritta, ma molto importante. Presentati da Carlo Conti e Antonella Clerici, con la direzione musicale di Peppe Vessicchio, e accompagnati dal Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, sono stati riproposti tutti i 12 brani inediti in gara, cantati da 16 piccoli interpreti provenienti da undici regioni. L'ambito premio musicale è stato conferito da una giuria d'eccezione al termine della serata trasmessa da Rai1: accanto a 20 bambini dagli 8 ai 12 anni, hanno ascoltato e

votato le canzoni in gara Laura Chiatti, Luciana Littizzetto, Claudia Gerini, Stefano De Martino, Ficarra e Picone e Giovanni Allevi. Al secondo posto in classifica, e anche pezzo più votato sul web, "I pesci parlano" (Cipri-Baggio), interpretato da Matilde Gazzotti di 4 anni di Casalecchio di Reno e Giulia Rizzo, 5 anni, di Palermo. Terzo in classifica "Non capisci un tubo" (Careddu-Spera), cantato da Gabriele Tonti, 5 anni, di Sabaudia (Latina). "Operazione Pane", l'iniziativa solidale voluta dall'Antoniano, attiva fino al 14 dicembre 2019 per sostenere 15 mense francescane che ogni anno mettono in tavola oltre 400mila persone e famiglie che vivono in condizioni di grave disagio sociale, grazie al contributo dei telespettatori ha raggiunto la quota di 120 mila pasti donati. ■



Una nuova e appassionante serie con protagoniste tre giovani e inseparabili amiche

Da un successo dell'editoria italiana per ragazzi, debutta su Rai Gulp una nuova appassionante serie animata di spionaggio, che vede protagoniste tre giovani inseparabili amiche: Bobby, Lola e Juliette, alias le Berry Bees. In onda da lunedì 16 dicembre, alle ore 18 (ogni giorno due episodi di seguito), "Berry Bees" è un concentrato di argutissimo spionaggio, risate travolgenti e scene d'azione da mozzare il fiato. Insomma 100% puro divertimento per ragazzi. La serie è prodotta da Atlantyca Entertainment, con SLR Productions (Australia), Telegael (Irlanda) e Studio Cosmos-Maya (Singapore e India), e con Rai Ragazzi e Nine Network.

Le tre ragazze conducono una vita apparentemente normale, almeno quando non sono impegnate a salvare il mondo per conto della B.I.A. (Bees Intelligence Agency), un'agenzia segreta che le ha scelte per tutte quelle missioni in cui gli agenti adulti non possono intervenire. Che si tratti di proteggere la barriera corallina da un misterioso sottomarino, o di scoprire chi ruba i segreti dei ragazzini e li pubblica su un popolarissimo social network, le Berry Bees sono sempre pronte ad entrare in azione. Bobby, esperta di tecnologia e un po' nerd, Lola, abile contorsionista e acrobata, e Juliette, attrice di talento e mentalista, formano il trio perfetto quando si tratta di infiltrarsi nel covo del criminale di turno, scoprire il suo piano e mandarlo a monte prima che sia troppo tardi. Il tutto rigorosamente in incognito. Con il supporto dei curiosi gadget che il capo dell'agenzia, Ms. Berry, fornisce loro in ogni episodio, le Berry Bees riescono sempre ad avere la meglio... e a dimostrare ai cattivi che salvare il mondo non è solo "una cosa da grandi".

Nel pomeriggio della Vigilia di Natale, poi, un episodio speciale per le Berry Bees. È la vigilia di Natale, ma non è ancora venuto il momento di festeggiare per le Berry Bees: alla BIA è arrivata la notizia che Babbo Natale è in pericolo! A Bobby, Lola e Juliette non resta che trovare il modo di raggiungere il fantomatico laboratorio di giocattoli al Polo Nord per verificare che non ci sia nulla di sospetto. Nel mondo fiabesco di Babbo Natale sembra che tutto sia pronto e che niente possa turbare la notte che tutti i bambini aspettano... fino a quando dei misteriosi Orsacchiotti Ninja non entrano in azione cercando di rapire uno degli elfi. Comincia così per le Berry Bees una corsa mozzafiato contro il tempo: chi sta cercando di rovinare questo magico momento dell'anno? Chi è la misteriosa celebrità che accenderà l'albero gigantesco sulla Piazza di Clover? Riusciranno Bobby, Lola e Juliette a salvare il Natale? ■

DIVERTIMENTO E AZIONE SU Rai Gulp



La tregua di Natale

Weihnachtsfrieden

Christmas truce

Trêve de Noël



Winston Churchill osservava, non senza una punta di sarcasmo, come gli italiani interpretassero le partite di calcio come una guerra e viceversa. E non aveva tutti i torti; il pallone riesce a dividere come poche altre cose, esalta ed esaspera il campanilismo e il senso di appartenenza ancor più di politica e religione. Ma la Storia ci ha insegnato che può essere anche un potentissimo collante in grado di pacificare.

Pare che la sola presenza di Pelè in Nigeria riuscì a fermare il terribile conflitto civile in corso nel 1969, oltre trent'anni dopo, caduto il Muro di Berlino, la vittoria della Germania ai mondiali del 1990 contribuì a far sentire nuovamente i tedeschi un solo popolo.

L'effetto taumaturgico del calcio raggiunse però il suo acme durante una delle più grandi carneficine di sempre, la Prima Guerra Mondiale.

Era il Natale del 1914, con il conflitto iniziato quattro mesi prima e già trasformato in una logorante guerra di posizione. Tra le trincee contrapposte vi era un limbo non occupato dalle forze belligeranti, chiamato Terra di nessuno.

Nessun comandante ordinò il cessate il fuoco, ma spontaneamente migliaia di uomini ritennero che almeno a Natale si potesse sospendere per qualche ora l'assurdità di spararsi l'un l'altro per conquistare pochi km di territorio. I primi episodi ebbero luogo la notte della vigilia, quando soldati tedeschi iniziarono a porre decorazioni natalizie nelle loro trincee nella zona di Ypres iniziando poi a cantare alcune tipiche canzoni natalizie; dall'altro lato del fronte, i britannici risposero anche loro cantando. Dopo poco tempo soldati dell'uno e dell'altro schieramento presero ad attraversare la Terra di nessuno per scambiare con la controparte piccoli doni come cibo, tabacco, alcolici e souvenir quali bottoni delle divise e berretti. Il clima propizio favorì prontamente numerose partite di calcio tra nemici.

Quando la notizia trapelò i rispettivi Stati Maggiori non la presero bene e vietarono ufficialmente qualsiasi altro episodio di fraternizzazione. La Grande Guerra terminò quattro anni dopo, portandosi con sé oltre 20 milioni di vite umane.(M.F.) ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	1	Coldplay	Orphans
2	14	Cesare Cremonini	Al telefono
3	2	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
4	3	Tones And I	Dance Monkey
5	7	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For Life)
6	5	Dua Lipa	Don't Start Now
7	6	Tommaso Paradiso	Non avere paura
8	8	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
9	4	Maroon 5	Memories
10	50	Tiziano Ferro	In mezzo a questo inverno

ITALIANI



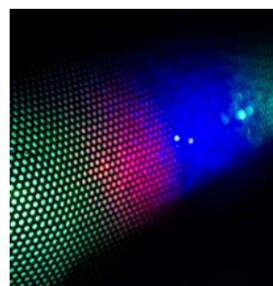
1	6	Cesare Cremonini	Al telefono
2	1	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
3	2	Tommaso Paradiso	Non avere paura
4	31	Tiziano Ferro	In mezzo a questo inverno
5	8	Marracash	Bravi a cadere, i polmoni
6	4	Achille Lauro	1990
7	7	Marco Mengoni	Duemila Volte
8	12	Danti feat. Nina Zilli..	Tu e D'lo
9	9	Biagio Antonacci	Ci siamo capiti male
10	3	Benji & Fede feat. Shari	Sale

INDIPENDENTI



1	1	LP	Shaken
2	2	Danti feat. Nina Zilli..	Tu e D'lo
3	4	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)
4	3	Burak Yeter	Friday Night
5	5	Coez	La tua canzone
6	7	Tormento & Tiromancino	Per quel che ne so
7	6	Modà	Puoi leggerlo solo di ..
8	8	Ultimo	Quando fuori piove
9		Canton	Amami
10	9	Modà	Quelli come me

EMERGENTI



1	1	Aiello	La mia ultima storia
2	5	Sofia Tornambene	A domani per sempre
3	6	Eugenio Campagna	Cornflakes
4	9	Sierra	Enfasi
5	2	Michael Leonardi	Running wild
6	4	Benedetto Alchieri	Molière
7	3	Blonde Brothers feat. ...	Vai
8	10	Giordana Petralia	Chasing Paper
9	7	Simon	No
10	11	Nicola Cavallaro	Like I Could

UK



1	1	Dua Lipa	Don't Start Now
2	3	Tom Walker	Better Half Of Me
3	6	Jax Jones feat. Ella H..	This Is Real
4	5	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
5	8	Sigala feat. Ella Hend..	We Got Love
6	10	Selena Gomez	Lose You To Love Me
7	4	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
8	12	Tones And I	Dance Monkey
9	9	Script, The	The Last Time
10	15	Stormzy feat. Ed Sheer..	Own It

STATI UNITI



1	1	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
2	2	Post Malone	Circles
3	3	Lewis Capaldi	Someone You Loved
4	4	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
5	10	Maroon 5	Memories
6	5	SHAED	Trampoline
7	11	Dan + Shay feat. Justi..	10,000 Hours
8	8	Lizzo	Truth Hurts
9	7	Jonas Brothers	Only Human
10	9	Chris Brown feat. Drake	No Guidance

EUROPA



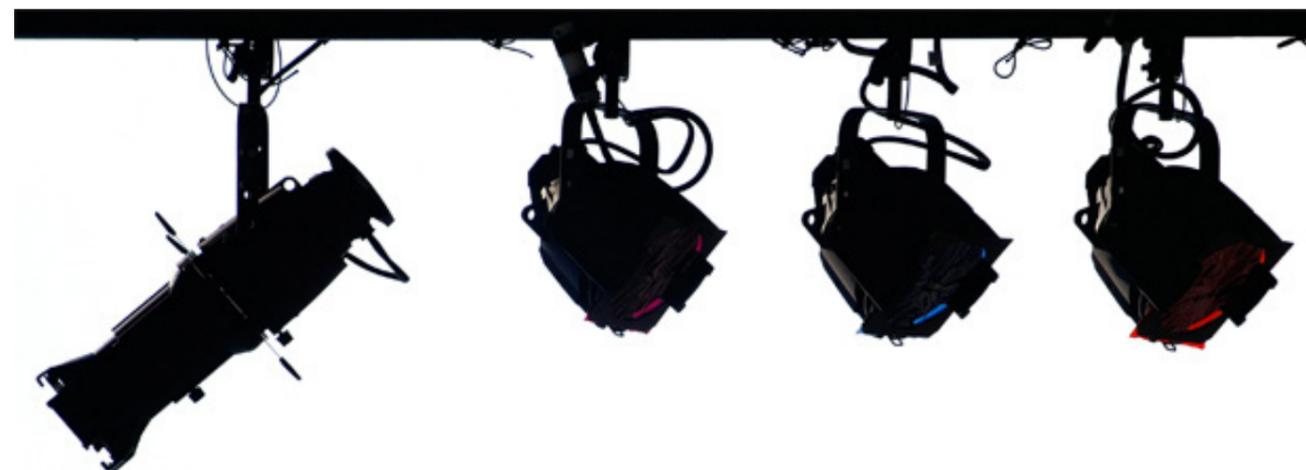
1	1	Tones And I	Dance Monkey
2	3	Maroon 5	Memories
3	2	Post Malone	Circles
4	4	Dua Lipa	Don't Start Now
5	5	Regard	Ride It
6	8	Jonas Brothers	Only Human
7	7	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
8	9	Ava Max	Torn
9	6	Coldplay	Orphans
10	10	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita

AMERICA LATINA



1	1	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For Life)
2	2	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
3	3	Camilo & Pedro Capó	Tutu
4	6	Dua Lipa	Don't Start Now
5	4	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
6	5	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
7	9	Tones And I	Dance Monkey
8	8	Post Malone	Circles
9	19	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
10	7	Juanes & Sebastian Yatra	Bonita

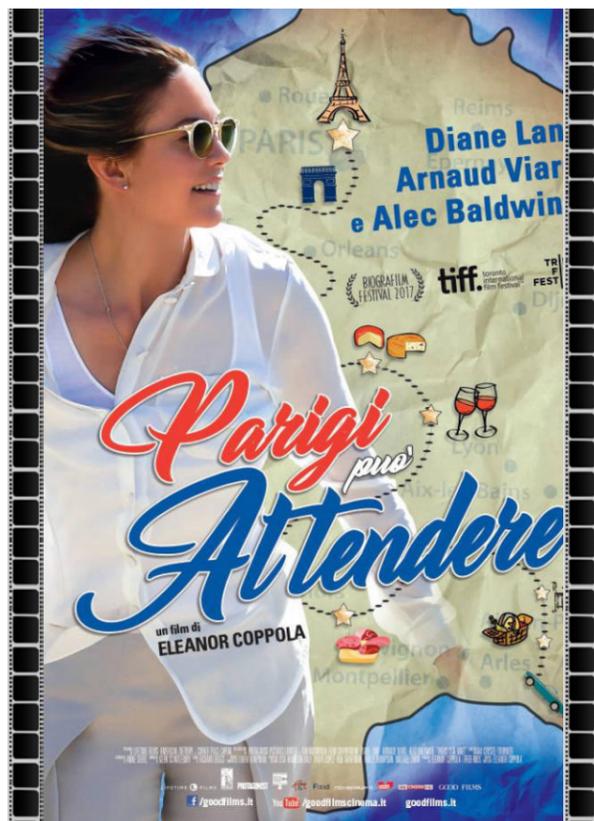
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 9 DICEMBRE ORE 22,34 - ANNO 2008 REGIA DI JOHN ERICK DOWDLE **Rai 4**

A Los Angeles, Angela Vidal è una giornalista televisiva. Conduce un reality in cui vuole mostrare agli spettatori la vita di chi lavora di notte, mentre gran parte degli abitanti della città dorme. In questa puntata, con il suo cameraman, va in una stazione dei vigili del fuoco. Angela segue i pompieri anche quando questi vengono chiamati per un'emergenza: pare che in un palazzo un'anziana donna sia rimasta chiusa in casa. Giunti sul posto, si accorgono che qualcosa non quadra. Al pianterreno, molti inquilini spiegano che dall'appartamento della donna giungono urla disumane. Quando, insieme alla polizia già arrivata, i vigili del fuoco entrano nell'abitazione, l'anziana signora si scaglia contro di loro come fosse indemoniata. Presto si scopre che nel palazzo si è diffuso un misterioso virus e per questo l'intero stabile viene isolato dalle autorità sanitarie, che non danno spiegazioni ma impediscono a chi è entrato di uscire. Angela e il suo cameraman, tra gli isolati, continuano ad usare la telecamera ... Remake statunitense dell'horror spagnolo "Rec".

Prima visione Rai per questa commedia "on the road" che mostra, tra l'altro, i pittoreschi paesaggi della strada che collega Cannes a Parigi. Dai campi di lavanda della Provenza ai vigni della Borgogna, dai pascoli dell'entroterra francese alle belle città come Lione. Anne è sposata da molti anni con un produttore cinematografico hollywoodiano che, per stare dietro ai suoi numerosi impegni, trascura la moglie. Stufa di un matrimonio che la mette sempre in secondo piano, Anne decide di accettare un passaggio in auto da un socio del marito che sta per partire per la capitale. A bordo di una vecchia Peugeot decappottabile, il viaggio diventa scoperta. Non solo dell'affascinante autista Jacques, capace di stupirsi davanti a un buon bicchiere di vino e ad un piatto di formaggio, ma anche e soprattutto di se stessa. Il tragitto previsto di sette ore si allunga e, grazie alle piccole gioie della vita, risveglia in Anna passione e gioia di vivere. Parigi può attendere... Alla regia Eleanor Coppola, nel cast, Diane Lane, Alec Baldwin e Arnaud Viard.



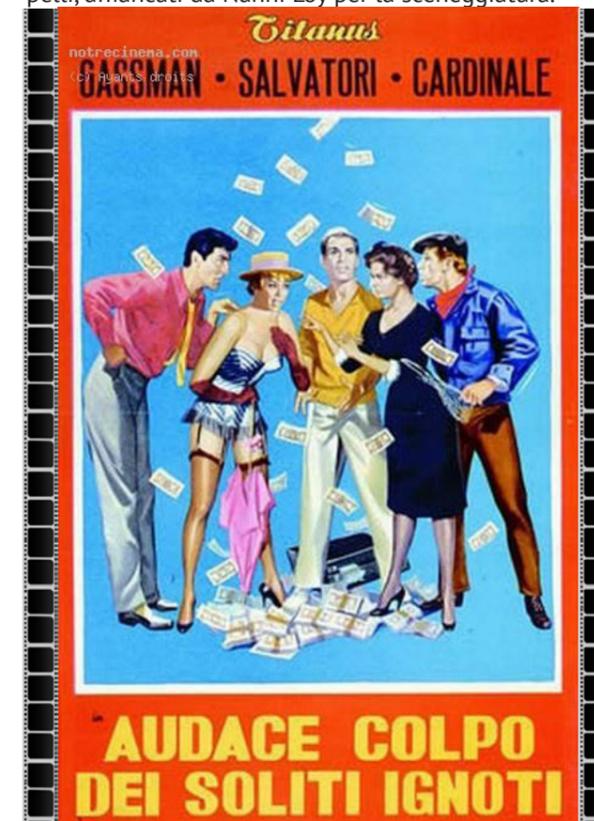
MARTEDÌ 10 DICEMBRE ORE 21,25 - ANNO 2017 REGIA DI ELEANOR COPPOLA **Rai 1**



MARTEDÌ 10 DICEMBRE ORE 21,15 - ANNO 2015 REGIA DI JAMES VANDERBILT **Rai 5**

Mary Mapes (Cate Blanchett ndr), giornalista e produttrice televisiva, per anni ha lavorato alla trasmissione della CBS "60 Minutes", al fianco del noto anchorman Dan Rather (Robert Redford ndr). Nel 2004, nel corso della trasmissione Rather rivela di essere in possesso di documenti che in seguito daranno vita al controverso caso noto come "Rathergate", sui presunti favoritismi ricevuti da George W. Bush per andare alla Guardia Nazionale anziché in Vietnam. Una storia non confermata che, a due mesi dalle elezioni presidenziali americane, ha provocato le dimissioni di Rather e il licenziamento di Mapes, portando tutta la CBS News a un passo dal collasso. Tratto dal memoriale "Truth and Duty" di Mary Mapes, il film è scritto, diretto e prodotto da James Vanderbilt ed interpretato, tra gli altri, da Robert Redford, Cate Blanchett, Elisabeth Moss, Topher Grace, Dennis Quaid, Stacy Keach. Film d'apertura della X edizione della Festa del Cinema di Roma (2015), è proposto senza interruzione pubblicitaria e anche in lingua originale.

Sequel del fortunatissimo "I soliti ignoti" firmato da Mario Monicelli l'anno prima, il film, diretto da Nanni Loy, è proposto per il ciclo "Cinema Italia". Peppe, "er Pantera", è capo di un gruppo di ladronci romani composto da Mario, "Ferribotte" e "Capannelle", con i quali aveva tentato senza successo il furto al banco dei pegni. Un giorno viene contattato da un "collega" milanese che gli propone di partecipare a un "colpo grosso". Il piano prevede di bloccare il furgone che tutte le domeniche porta al sicuro le somme giocate al Totocalcio. Peppe accetta e, per l'occasione, coinvolge anche Ugo, un meccanico soprannominato "Piede Amaro". La combriccola si reca così a Milano, dove deve avvenire il furto. Peccato però che il milanese ideatore del colpo venga arrestato. I romani dovranno agire da soli... Nel cast, Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Tiberio Murgia, Carlo Pisacane, Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Riccardo Garrone, Gastone Moschin, Vicky Ludovisi. Il soggetto del film è anche questa volta di Age & Scarpelli, affiancati da Nanni Loy per la sceneggiatura.

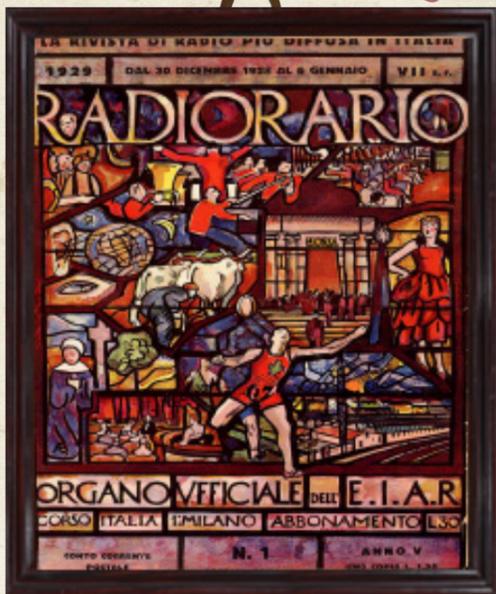


SABATO 14 DICEMBRE ORE 21,10 - ANNO 1959 REGIA DI NANNI LOY **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



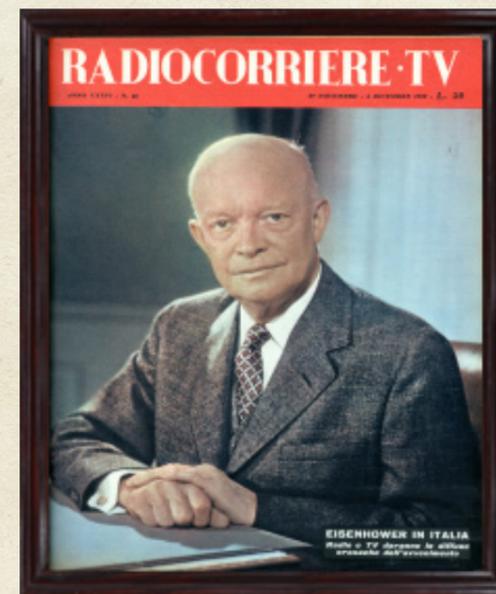
1939



1949



1959



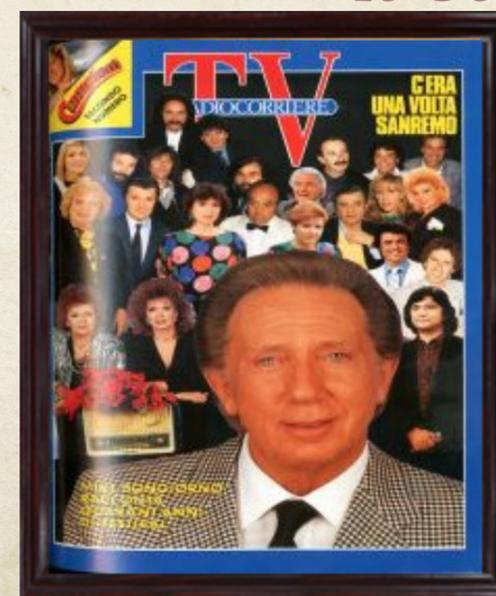
1969



1979



1989



DICEMBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori